

IL PUNGOLO

GIORNALE della COMUNITA' ALMENNESE

NUMERO
13



In questo numero:

- Il Consiglio Comunale delibera...
- La Comunità Montana
- CASE ad ALMENNO
- Il Portogallo 50 anni dopo
- ALMENNESI: per o contro il divorzio?

IL PUNGOLO

Giornale della comunità almennese

Numero 13 - Registrato presso il Tribunale di Bergamo n°9 del 5-5-1972

SOMMARIO

- Pag.2 A proposito dei fatti di Brescia
" 3-5 Il Pungolo al Consiglio Comunale
" 6-7 Provvedimenti necessari per poter edificare ad Almenno
" 8-12 Il Portogallo dopo 50 anni di dittatura
" 13-14 I risultati almennesi del referendum
" 15-17 Le elezioni presidenziali francesi
" 18-19 I Comitati sanitari di zona
" 20-22 Il Consiglio di fabbrica
" 23-24 Almenno S.B. e la comunità montana
" 25 Campeggio '74
" 26-27 La pagina della poesia
" 28 La pagina umoristica

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: Antonietta Mazzoleni

REDATTORI

Alborghetti Amelia, Fagiani G. Luigi, Fenili D. Ampelio, Frigeni Giuseppe, Maestroni Luigi, Manzoni Giorgio, Manzoni M. Rosa, Manzoni Vanda, Mazzoleni Andreina, Mazzoleni Giulio, Mazzoleni Imelda, Mazzoleni Renato, Perucchini Emanuela, Previtali Giuseppe, Quarti Giacomina, Rota Donatella, Rota Giovanni, Rota Nodari Carla, Rota Romane Mario, Sana Vincenzo, Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo:

IL PUNGOLO

presso "Villa dell'Amicizia"

via IV Novembre

24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)

25 giugno 1974

ciclostilato in proprio

A PROPOSITO

2

dei FATTI di BRESCIA

A tutti è noto quello che è successo a Brescia il 28 maggio scorso. Gran parte degli Italiani ha manifestato la sua disapprovazione aderendo allo sciopero nazionale indetto dalle Organizzazioni Sindacali.

Anche la redazione del "Pungolo", in una tavola rotonda sull'argomento, ha espresso la sua condanna per un siffatto uso della violenza ed ha analizzato l'attuale situazione italiana in campo sociale, politico, economico. Emerge chiaramente un fatto: che dal 1968-69 in Italia va sempre più prendendo piede la guerriglia urbana (più o meno come nell'Irlanda del Nord). Neri contro rossi, rossi contro neri. Col ricorso sempre più determinante all'uso della violenza si attenta alle libertà democratiche. Democrazia significa pluralismo e confronto di idee; violenza significa imposizione di una sola idea, l'unica "giusta", con conseguente clima di tensione ed esasperazione degli animi. Tale atmosfera tesa ed esasperata porta il popolo ad esigere il "pugno forte", "la persona che sappia mettere ordine in un simile caos". COME NEL 1922. Le premesse ci sono: -1) Malcontento generale; -2) Clima di paura e di insicurezza; -3) Recessione economica; -4) Mentalità e strutture fasciste nell'Amministrazione e nella Magistratura (uno statale, un burocrate, per mentalità tende a credere nell'autorità risolutrice di tutte le difficoltà); -5) Contrasto all'interno dell'Organizzazione Statale (la faccenda delle Brigate Rosse ha messo in risalto la rivalità, la frattura esistente tra Magistratura, Finanza, Polizia, Carabinieri..); -6) Generale sfasatura nello Stato che, in un particolare clima, di fronte a sussulti, non si sa come reagirebbe.

Se ci sono le premesse per una svolta a destra (colpo grosso), ci sono pure le leggi per prevenirla; le leggi ci sono e sono sufficienti: è necessario metterle in pratica per tutti (anche per "gli intoccabili") e in tutti i frangenti. Con questo non vogliamo dire che non siano altrettanto necessarie le riforme della Magistratura, del Codice Penale, del Sistema Carcerario, del Sistema Giudiziario in genere. Si parla spesso di riforme, ma finora se ne sono viste ben poche a causa del disinteresse, della mancanza di impegno e della corruzione che regnano tra "i gerarchi". Una parte di responsabilità ce l'ha anche ognuno di noi che a parole fa la rivoluzione, ma che nei fatti concreti fa il proprio interesse a scapito del bene pubblico.

I REDATTORI

del CONSIGLIO COMUNALE

Nel Consiglio Comunale del 10 giugno scorso sono state deliberate alcune iniziative di particolare importanza per la nostra comunità, che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei lettori.

1. EDILIZIA SCOLASTICA

Uno dei primi problemi che il Comitato Scuola-Famiglia della scuola media locale aveva affrontato fin dal mese di febbraio era stato quello dell'edilizia scolastica, ossia dell'insufficienza delle aule esistenti (rispetto al numero degli alunni) e della mancanza di un efficiente ed adeguato edificio scolastico comunale. L'Amministrazione Comunale veniva informata di tale carenza e, dopo iniziali contatti epistolari, si giungeva ad un incontro tra Consiglieri, genitori ed insegnanti, durante il quale si cercavano e discutevano le eventuali soluzioni possibili. Dato che ancora non esiste la legge che stanziava i fondi per l'edilizia scolastica, si è cercato di reperire le aule mancanti, tenendo presenti le scarse possibilità finanziarie del comune.

Conclusione: in data 10 giugno il Consiglio Comunale ha deliberato di rinnovare il contratto con la Parrocchia per l'affitto dell'edificio attualmente adibito a scuola media e di affittare inoltre quattro locali della Villa dell'Amicizia (che saranno sistemati dalla Parrocchia entro l'inizio dell'anno scolastico). Tale contratto, che ha la durata di cinque anni, prevede un canone di affitto di lire dieci milioni complessive.

Forse non è la soluzione ideale; rimane comunque l'unica attuabile, considerato che è tecnicamente impossibile ampliare l'attuale edificio e che il Comune non può accollarsi (con un bilancio annuo di circa 200 milioni) l'intera spesa per la costruzione di una nuova scuola media moderna e funzionale.

2. STRADA DELLA VALLETTA

Un altro grave problema della comunità almenese è quello della viabilità, determinato da una rete stradale insufficiente, con un fondo spesso dissestato e disagiata. Sarebbero necessarie diverse circonvallazioni, che permettano di raggiungere le frazioni senza transitare per le anguste vie centrali del paese.

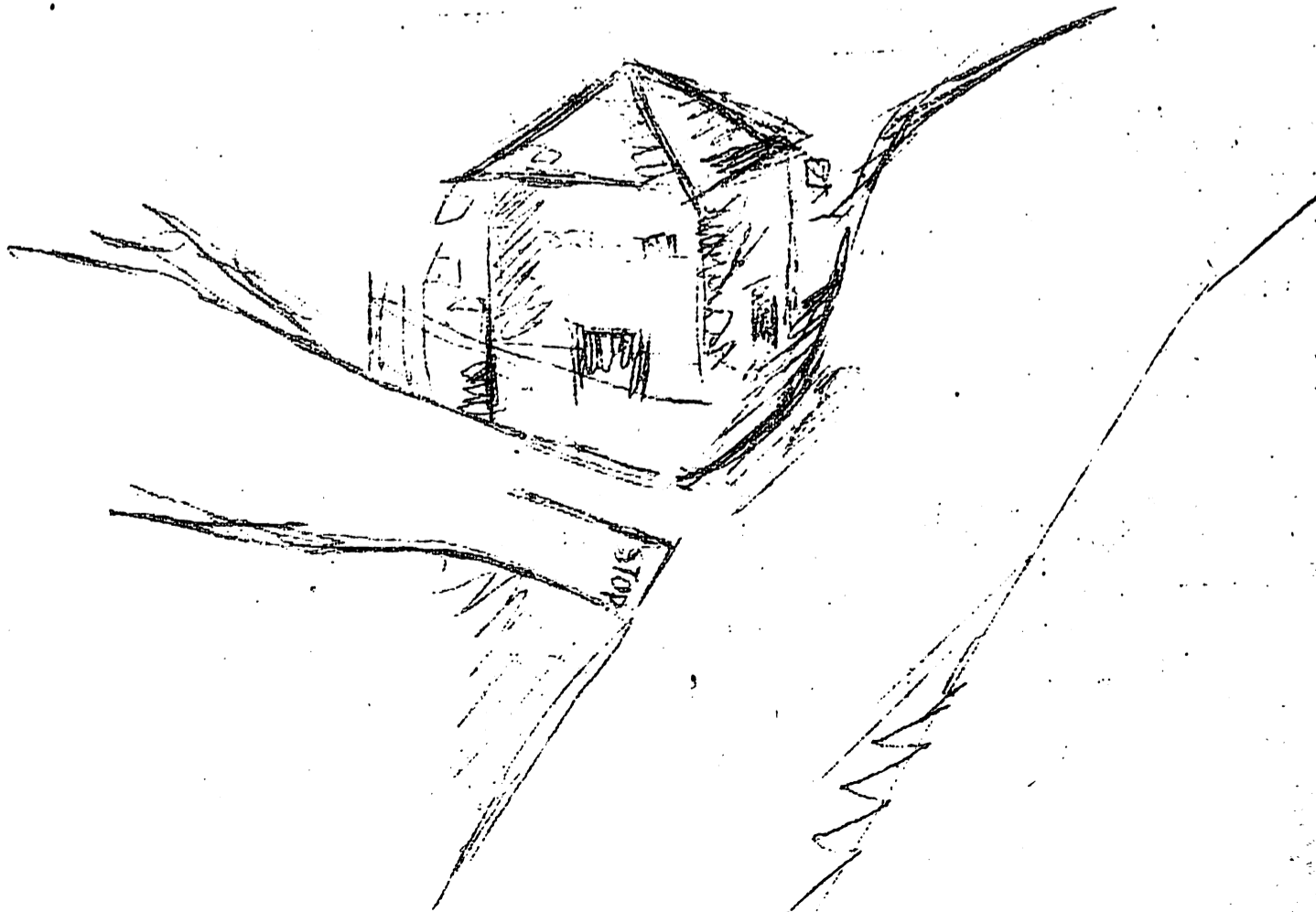
Il Consiglio Comunale ha deliberato il progetto di costruzione della cosiddetta "strada della Valletta", che dovrebbe congiungere Ca' Marchi con Cerita. Per il momento si è deciso di attuare uno stralcio del progetto, ossia il tracciato grezzo (senza pavimentazione bituminosa) della strada da Ca' Marchi a Pusbota. Se il Piano Regolatore dovesse in futuro rendere abitato la zona della Valletta, è stato pure deliberato che chi fabbricherà dovrà versare al comune il proprio contributo per le opere di urbanizzazione (strade, fognature, illuminazione, acqua), mettendo in pratica la legge sulla casa di cui si parla in questo numero del giornalino.

3. PAVIMENTAZIONE BITUMINOSA STRADA CASAGNO

Spesso si sono sentite lamentele della popolazione dell'Albza e della montagna per le difficoltà di transito della strada "Capaler-Albenza", sia perchè è molto stretta, sia perchè il fondo è dissestato. Il Consiglio Comunale ha deliberato fare la pavimentazione bituminosa di tale strada, dopo aver sistemato i punti più pericolosi, per una spesa prevista di lire ventun milioni.

4. ACQUISTO STABILE BIVIO CA' MARCHI'

Il comune acquisterà dalla Parrocchia, per lire due milioni cinquecento mila, lo stabile al bivio di Ca' Marchi, tanto pericoloso per il traffico, allo scopo di demolirlo e di dare una maggiore visibilità all'incrocio situato in tale zona.



5. PROGETTO COSTRUZIONE 44 TOMBE DI FAMIGLIA

Nel cimitero del Capoluogo saranno costruite 44 tombe di famiglia (da non confondere con i loculi: le tombe saranno infatti costruite sotto terra una sopra l'altra), per una spesa complessiva prevista di lire dodici milioni e settecentoventisettemila. Alcuni consiglieri hanno però sottolineato la necessità di portare avanti con urgenza anche il progetto per la costruzione di loculi e di tombe nel cimitero dell'Albenza, che sono richieste almeno quanto quelle del Capoluogo.

6. ADEGUAMENTO TARIFFE ACQUEDOTTO

Il minimo del consumo di acqua per ogni famiglia viene portato ad 80 metri cubi annui, con il seguente aumento di tariffe:

- da lire 30 a lire 40 per un metro cubo di acqua;
- i litri in eccedenza saranno pagati lire 70 ognuno (e non più lire 40);
- il diritto di allacciamento da lire 20.000 va a lire 30.000; in più si pagheranno lire 300 per ogni metro quadrato di vano abitabile.

È stato inoltre deliberato l'adeguamento delle tariffe del servizio di nettezza urbana, il cui introito finora copre solamente la metà delle spese che il Comune deve sostenere per tale servizio.

7. BORSE DI STUDIO

Come gli anni precedenti, il Consiglio Comunale ha deliberato l'istituzione di cinque borse di studio da lire 40.000 l'una. Fatta presente l'esiguità della cifra, in rapporto al costo dei testi scolastici ed alle spese che una famiglia deve affrontare per lo studio dei figli, è stato detto che le borse saranno aumentate col prossimo anno. Infatti il bilancio stanziava lire 200.000 a tale scopo e per quest'anno non è più possibile accrescere la quota stabilita.

+++++

Queste ci sembrano le più significative tra le venti ed oltre voci all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 10 giugno; ci auguriamo che le iniziative deliberate vengano attuate al più presto possibile, nell'interesse di tutta la comunità.

I REDATTORI

Provvedimenti necessari⁶ per poter EDIFICARE ad ALMENNO

Almenno sta invecchiando: non solo perchè nel nostro paese non ci sono ancora i servizi primari, le infrastrutture necessarie allo sviluppo di qualsiasi comunità (comunicazioni, centri culturali, educativi, ricreativi, impianti sportivi..) a causa della vastità e della divisione del paese in molti piccoli centri a sè stanti, ma anche e soprattutto perchè mancano case. Con i tempi che corrono per un lavoratore reperire un appartamento oggi è cosa assai difficile, e tantomeno si può pensare di fare "la casetta" con pochi spiccioli. Le poche aree edificabili nei centri abitati vengono messi in vendita a prezzi troppo alti; per lo più nelle restanti aree, poichè nel nostro paese non è ancora in vigore il PIANO REGOLATORE, occorre acquistare troppo terreno per poter fabbricare. Così, da alcuni anni a questa parte si deve rilevare che un sempre più crescente numero di giovani, mettendo su famiglia, deve abbandonare Almenno ed andare a cercare nei paesi vicini un alloggio di fortuna. Questo fatto è sicuramente grave perchè impoverisce la nostra comunità la quale rischia di perdere e non recuperare mai più proprio quelle persone che dovrebbero essere i promotori di un maggior sviluppo e rinnovamento del paese sotto tutti i punti di vista. La causa di questo preoccupante fenomeno a nostro parere è da ricercare nella mancanza di un piano regolatore che dovrebbe dare ad Almenno una configurazione ed uno sviluppo ben preciso in tutti i settori, compreso quello importantissimo e fondamentale della "politica" della casa. Uno degli argomenti che il piano regolatore generale dovrà prendere in considerazione, infatti, è stabilire dove andranno costruite le case per l'edilizia economica e popolare. Tutto questo in conformità alle norme stabilite dalle leggi 167 del 1962 e 865 del 22 ottobre 1971.

Il comune, in base a tali leggi, predispone di un piano di acquisizione (acquisto) di aree e terreni a basso prezzo per cederne il 30 % a enti statali (es; GESCAL) e il 38 % a cooperative di lavoratori. Il rimanente può essere ceduto a singoli lavoratori per la costruzione della loro casetta.

La legge stabilisce inoltre dei finanziamenti da dare ai comuni per l'acquisto e per l'urbanizzazione (costruzione fognone, strade, implanato luce..) delle aree da edificare.

14

Un punto fondamentale di questa legge, già citato, ma che vorremmo ribadire per l'importanza, su cui non ci possono essere errori di interpretazione, è che L'ACQUISTO DI AREE DA PARTE DEL COMUNE NON VA A BENEFICIO SOLO DEI FABBRICATI COSTRUITI DALL'I.N.A. (Istituto autonomo case popolari), MA I TERRENI POSSONO ESSERE CEDUTI GIÀ LOTIZZATI AI PRIVATI CITTADINI LAVORATORI.

Quali sono le prospettive per il nostro paese?

Dato che tramite questa legge si può facilmente acquistare dei terreni agricoli a basso prezzo, specialmente quelli che rimangono incolti ed inutilizzati, considerato inoltre l'alto costo attuale dei terreni e la difficoltà di reperirne per costruire, queste leggi (167, 865) risultano di importanza fondamentale. Se usate infatti nel migliore dei modi possono contribuire ad un incremento della edificazione di case, specie in un paese come il nostro dove la carenza di alloggi ha raggiunto limiti preoccupanti.

L'intervento dovrebbe puntare in 3 direzioni:

- 1) Dotare innanzitutto le frazioni ed i centri più popolati di ulteriori aree di espansione per l'edilizia popolare e non tenere queste ultime in periferia, come ghetti, ma farle entrare nei centri abitati (tessuto urbano);
- 2) Altra direzione importante è costituita dall'intervento nei centri storici per risanare e ristrutturare le case vecchie in deperimento, potendo usufruirne, pur conservando quelle caratteristiche architettoniche e ambientali notevoli;
- 3) Inoltre, in particolare, sarebbe auspicabile che i lavoratori si unissero e costituissero delle cooperative al fine di costruire case a basso prezzo.

Insispensabile ci sembra un premuroso e coraggioso intervento da parte del comune su siffatto argomento di importanza vitale per la sopravvivenza di Almenno. E' un argomento che non si può più rimandare, previo l'ulteriore impoverimento di una comunità già travagliata da tanti problemi.

RENATO- GIULIO- BEPI- ANDREINA

E' NECESSARIO

«TIRARE FUORI», finalmente!
IL PIANO REGOLATORE

IL PORTOGALLO

dopo 50 anni di DITTATURA

8

CENNI STORICI -Fino al 1910 il Portogallo è una monarchia. Il 4 ottobre 1910 i repubblicani fanno scoppiare una rivolta contro la monarchia. Senza spargimento di sangue, con l'appoggio della marina e dell'esercito, i repubblicani costringono il re e la sua famiglia ad abbandonare il Paese e proclamano la Repubblica. Vengono istituiti: la carica di Presidente della Repubblica, il Senato e la Camera dei Deputati.

-1926 -In Portogallo si stabilisce una dittatura per opera del Generale Carmona che si affianca nel governo il professore Oliveira Salazar. Salazar riordina le finanze del Paese e il complesso delle sue attività seguendo un paternalismo dittatoriale.

- Nel 1933 Salazar, capo del governo, dà al Portogallo una nuova Costituzione: la Camera dei Deputati viene sostituita dalla Camera Corporativa che rappresenta le varie attività economiche del Paese.

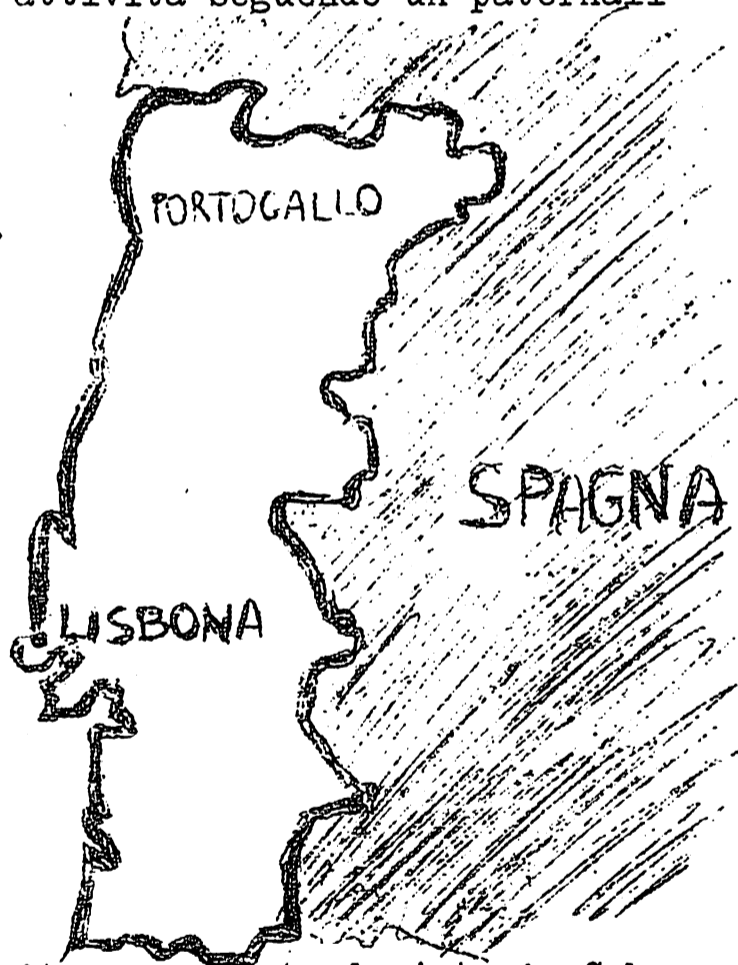
-1969- Muore Salazar. Gli succede, come primo Ministro, Marcelo Caetano che governa sulla linea tracciata dal predecessore.

-25 APRILE 1974- Colpo di Stato ad opera dell'esercito capeggiato da Antonio Sebastiao De Spinoia. Il potere è nelle mani di una Giunta composta da 7 membri e presieduta dal Generale De Spinoia.

PERCHE' UNA DITTATURA QUASI CINQUANTENARIA CADE COSI' RAPIDAMENTE?

Ci sembra di individuare tre motivi principali:

-1- la crisi economica -Diversamente dalla Spagna, che ha una notevole borghesia industriale, il Portogallo non ha una vera e propria borghesia industriale e tutte le sue industrie sono in mano ad una quarantina di famiglie. Naturalmente la guerra nelle colonie (Mozambico, Angola,



Guinea-Bissau) non permette, o permette parzialmente a queste famiglie di aumentare i loro profitti economici; si può comprendere, quindi, perchè esse non appoggiassero il governo di Caetano.

-2- l'esercito- L'esercito portoghese ha uno scarso senso di corporazione, non ha materialmente il tempo per farsi una

mentalità militarista perchè dei 4 anni di leva, i soldati devono passarne alcuni nelle colonie, combattendo contro i guerriglieri. Inoltre si sa che le cose nelle colonie non vanno molto bene per il Portogallo. E le guerre passate ci insegnano che quando un esercito perde, viene preso dalla sfiducia e dal desiderio di ribellione.

-3- Arretratezza economica, sociale e culturale- Il Portogallo non ha saputo rinnovarsi sulla strada del progresso; mantiene tuttora le piaghe della miseria, dell'imprepara-

zione culturale (per non dire analfabetismo), dell'emigrazione..Questo perchè le poche famiglie ricche e benestanti, con un impero coloniale da sfruttare senza libera concorrenza, (autarchia di mercato) si sono "sedute" e non hanno fatto niente per promuovere lo sviluppo socio-economico-culturale del Paese.

CHE PROSPETTIVE SI A PRONO PER IL PORTOGALLO E LE COLONIE DOPO IL COLPO DI STATO?

- Innanzitutto ci sembra opportuno sottolineare il fatto che, sfruttando l'euforia della "liberazione", si è potuto formare un governo nazionale comprendente tutte le forze del Paese, cosa che non succedeva da un bel po' di anni a questa parte. Tale pluralità di forze riuscirà a portare avanti un programma comune? Non succederà quello che è successo in Italia dopo il 1945? Comunque sembra prevedibile una spaccatura in occasione delle elezioni assicurate entro un anno dalla Giunta.

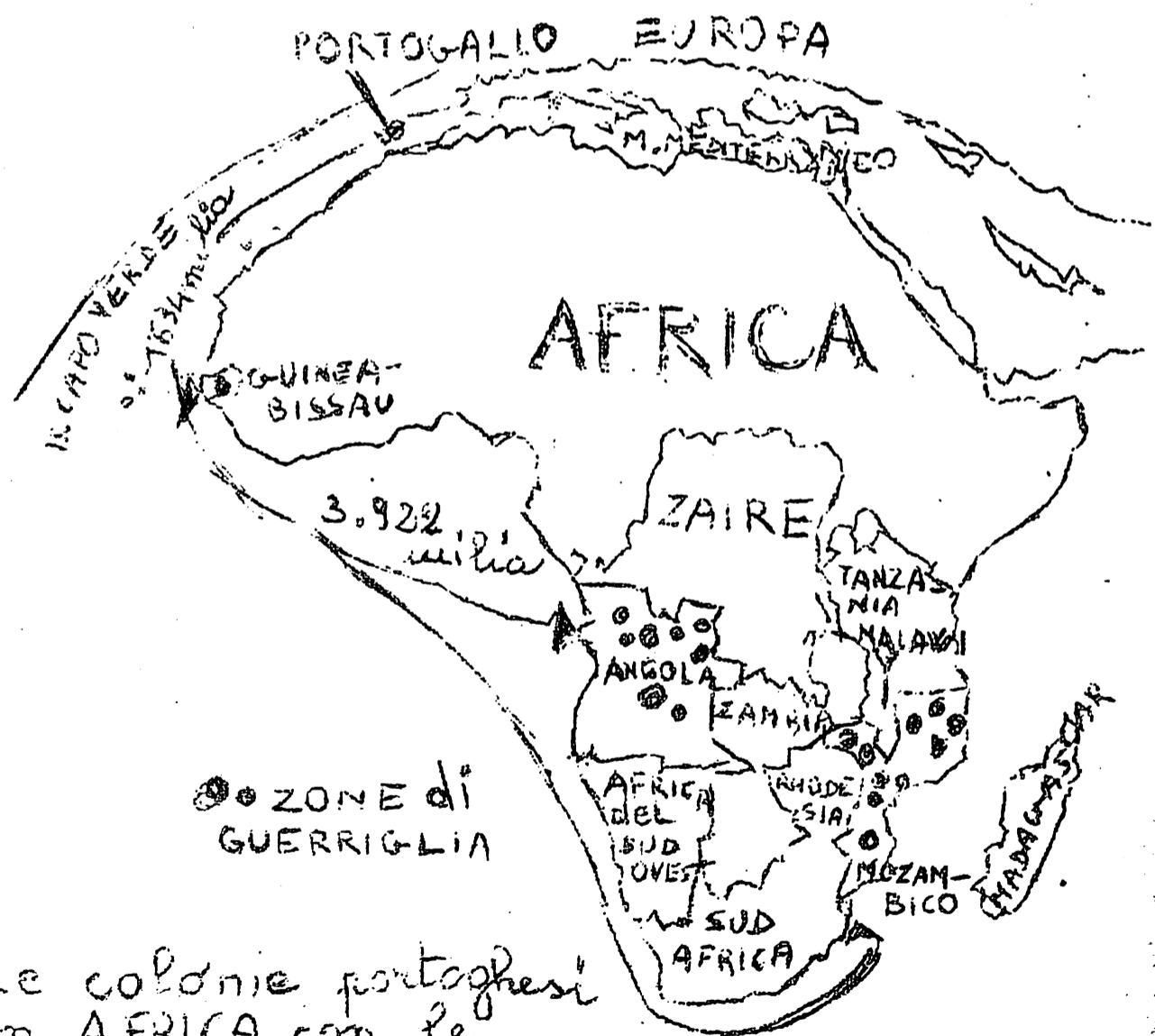
- Per quanto riguarda le prospettive estere, ci sono buone probabilità che il Portogallo entri a far parte della Comunità Europea. Tuttavia ciò che condiziona il futuro del Porto-



gallo è il futuro delle colonie. Diverse sono le posizioni al riguardo all'interno del Portogallo.

- I moderati (compreso De Spinoia) pensano ad una federazione tipo il Commonwealth Britannico; sono cioè favorevoli all'autonomia delle colonie le quali, comunque, devono mantenere qualche legame con la "madrepatria" (il Portogallo).

- I progressisti e gli esponenti della sinistra sono per una completa indipendenza delle colonie e mettono in evidenza i veri grossi problemi che assillano il Portogallo e che devono essere affrontati e risolti promuovendo uno sviluppo sociale, culturale ed economico. La posizione dei progressisti è nettamente in opposizione a quella dei conservatori che, per eludere i problemi interni del Paese, rivolgono l'attenzione all'esterno (cioè alle colonie). (A questo proposito è di ben nota memoria il comportamento dell'Italia al tempo di Crispi.)



Le colonie portoghesi in AFRICA con le distanze da Lisbona 6.209 miglia segnate in miglia marine

MA COSA NE PENSANO LE COLONIE?

L'impero coloniale portoghese è costituito da: Angola, Mozambico, Guinea-Bissau, Isole Madera, Isole Capo Verde.

Da più di 10 anni in Guinea, Angola, Mozambico i guerriglieri combattono per l'indipendenza. Anche qui nelle colonie però ci sono diverse opinioni riguardo all'indipendenza e al proprio futuro.

- Ci sono i gruppi rivoluzionari (particolarmente nel Mozambico) che chiedono la totale indipendenza.

- Esistono i gruppi conservatori, e in special modo i coloni portoghesi che hanno fatto fortuna o che hanno le loro uniche risorse nelle colonie (dove vivono da un bel po' di anni). I coloni dovrebbero rientrare in una patria sottosviluppata se le colonie ottenessero l'indipendenza. Essi quindi vogliono che le colonie rimangano unite al Portogallo.

- Infine ci sono i gruppi moderati che, pur auspicando una futura indipendenza, stanno in guardia dalla possibilità di secessione (come è successo in Rodhesia), vogliono cioè una autonomia graduale che non stacchi completamente le colonie dalla madrepatria.

A questo punto ci sembra difficile e azzardato trarre conclusioni perchè, in fondo, le conclusioni e le decisioni in merito al futuro delle colonie le prenderà il governo portoghese. Tuttavia ci sembra di fondamentale importanza sottolineare 2 cose:

- che è inconcepibile, nel 2.000 dopo Cristo, negare la libertà e l'indipendenza a Paesi che hanno il diritto di averla in base al principio dell'autodeterminazione (ogni popolo, cioè, si sceglie il tipo di governo che vuole e si governa da solo).

- che il Portogallo (e in generale ogni Paese) deve innanzitutto risolvere i suoi problemi interni non facendoli passare in secondo ordine e dimenticandoli per inseguire un sogno di potenza e di dominio.



UN'INTERVISTA

Pochi giorni dopo la sua espulsione dal Mozambico abbiamo potuto parlare con Padre Claudio Crimi, Missionario Comboniano. Riportiamo gli aspetti più significativi della sua esperienza biennale tra la popolazione di SONGO (diocesi di TETE), nei pressi della diga di CABORA BASSA, tuttora in costruzione.

"Il Mozambico è colonia portoghese da circa 500 anni, ha 8.700.000 abitanti di cui 8.500.000 neri e 200.000 bianchi. L'esercito è costituito per il 60 % da soldati neri perché i neri sono riconosciuti civilmente solo se hanno prestato il servizio militare nell'esercito dei Portoghesi.

Da parecchi anni la popolazione nera è insoddisfatta del dominio straniero che non lascia nessunissimo spazio ai diritti dei neri. E' indicativa l'organizzazione alienante e repressiva della scuola dove i Portoghesi inculcano nei ragazzini neri l'odio verso la propria razza e verso i propri simili, dove si insegnano esclusivamente la lingua portoghese, la storia e la geografia del Portogallo... Comunque fino al 1962-63 in Mozambico non c'è ribellione e opposizione aperta.

Alcuni neri chiedono agli amministratori portoghesi più giustizia, più uguaglianza, più libertà. E gli amministratori rispondono con una sparatoria che atterra 1.500 neri in pochi minuti. Dopo questo massacro alcuni neri della tribù Makonde organizzano la guerriglia (FRELIMO :Fronte -Liberazione-Mozambico) che penetra a poco a poco da Ovest verso Est tra le varie tribù. I guerriglieri del FRELIMO attualmente hanno in mano 5 degli 11 distretti in cui è diviso il Mozambico e sono appoggiati, più o meno apertamente, dalla popolazione nonostante e in barba alla posizione di "lacchè del governo" assunta e tenuta dai Vescovi (tutti nominati dal Governo portoghese). Un fatto nuovo dà ancora più forza ai guerriglieri oggi: parecchi soldati dell'esercito portoghese passano dalla parte del FRELIMO.

Dopo il colpo di Stato in Portogallo la guerriglia non è cessata e i neri che lottano per un ideale giusto sono decisi a non mollare. Penso che il Mozambico, per il Portogallo, sia ormai perso".

Bepi - Giulio - Andreina - Renato

RISULTATI ALMENNESI del REFERENDUM

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando i risultati del referendum abrogativo della legge sul divorzio ottenuti ad Almenno S. B.

Iscritti 2.351
Votanti 2.046 (87,02 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
1307 (65,9 %)	675 (34,1 %)	44	20

Ed ecco ora i risultati dei singoli seggi.

SEGGIO N° 1 (Longa - Cerita - M.Lomboni - Barlino - Vignola - Pusbotta)

Iscritti 654
Votanti 568 (86,84 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
385 (69,9 %)	166 (30,1 %)	13	4

SEGGIO N° 2 (Castello - IV Novembre - Fratelli Manzoni - D. Alighieri - Strada della Regina)

Iscritti 698
Votanti 599 (85,8 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
351 (60,7 %)	227 (39,3 %)	12	9

SEGGIO N° 3 (Albenza)

Iscritti 360
Votanti 265 (73,6 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
163 (62,9 %)	96 (37,1 %)	5	1

SEGGIO N° 4 (Papa Giovanni - Ca' Lupo - Cascine)

Iscritti 499
Votanti 475 (95,3 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
308 (67,2 %)	150 (32,8 %)	14	3

SEGGIO N° 5 (Carosso)

Iscritti 140
Votanti 139 (99,3 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
100 (73,5 %)	36 (26,5 %)	0	3

A titolo informativo e per un possibile confronto ricordiamo i risultati a livello provinciale, regionale e nazionale.

BERGAMO

Elettori 554.714

Votanti 513.066 (92,49 %)

SI	NO	BIANCHE	NULLE
294.275 (59,55 %)	208.353 (41,45 %)	7.634	2.804

LOMBARDIA

SI	NO	BIANCHE	NULLE
2.210.100 (40,8 %)	3.205.505 (59,2%)		

IN TUTTA ITALIA

Elettori 37.497.091

Votanti 33.039.217 (88,1 %)

SI	NO
13.188.184 (40,9 %)	19.093.929 (59,1 %)

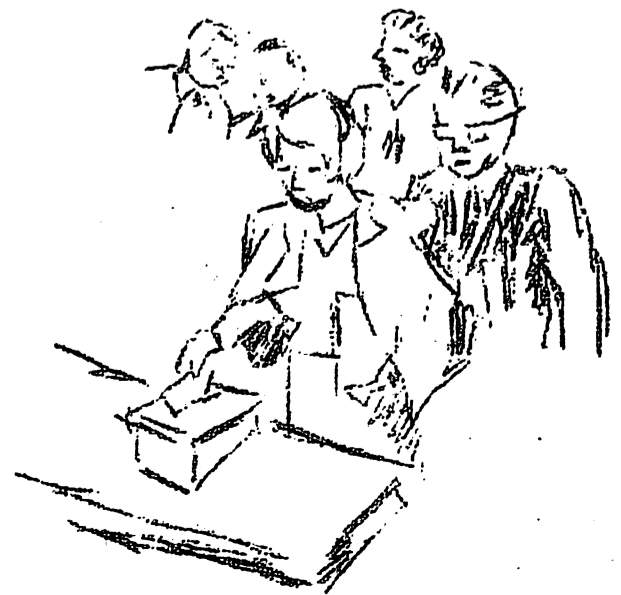
666 _____ 666

-Ci asteniamo da qualsiasi commento ai risultati del referendum abrogativo del 12 maggio perchè fra i redattori le opinioni sono discordi, sia sull'opportunità del referendum in questo particolare e difficile momento della vita politica italiana, sia in merito ai problemi della famiglia e all'indissolubilità matrimoniale sotto l'aspetto civile.

-Auspichiamo, tuttavia, che vengano apportati alla legge Fortuna-Baslini quegli emendamenti che sono stati promessi prima del referendum dal fronte divorzista, affinché la legge sia migliorata ed effettivamente non torni a danno del coniuge non colpevole e dei figli.

-Il segretario nazionale della D.C., Amintore Fanfani, nei comizi pre-referendum ha più volte promesso la riforma del diritto di famiglia, approvata dalla Camera e bloccata al Senato, indipendentemente dai risultati del referendum abrogativo. Il diritto di famiglia è il logico assetto che oggi la legge sul divorzio richiama e ci auguriamo che venga approvato al più presto.

I REDATTORI



Le elezioni presidenziali francesi

15

La Francia ha un nuovo Presidente, il ventesimo della sua storia ed il terzo della Quinta Repubblica.

Riteniamo opportuno ricordare subito ai lettori, per una maggiore comprensibilità delle opinioni che saranno esposte, che la Costituzione francese è diversa da quella italiana. La prima infatti sancisce una repubblica presidenziale, mentre la nostra è una repubblica parlamentare. Questo significa che in Italia il Parlamento ha il potere legislativo ed il Governo ha il potere esecutivo. In Francia il Parlamento ha pure il potere legislativo; il potere esecutivo, però, è affidato al Presidente della repubblica (come negli Stati Uniti), il quale quindi viene ad avere una responsabilità ed un'importanza enorme ai fini della vita politica della nazione.

A mezzanotte del 19 maggio il ministro dell'interno Chirac ha annunciato ufficialmente la vittoria di Valery Giscard d'Estaing. Su 25.956.591 suffragi espressi Giscard ha ottenuto il 50,72% dei voti; Mitterrand ha avuto invece il 49,28% dei voti. Lo scarto che ha separato i due protagonisti del ballottaggio è stato insignificante e la prima considerazione che s'impone è che è avvenuto il crollo definitivo del gollismo. Pur avendo la maggioranza in Parlamento, il candidato gollista CHaban Delmas ha infatti ottenuto nel primo turno delle elezioni solamente il 16,7%. Questo può significare che il movimento gollista, protagonista della politica francese dal dopoguerra fino ai nostri giorni, dopo la scomparsa dei suoi esponenti più significativi (De Gaulle e Pompidou), non ha saputo offrire alla popolazione uomini e idee nuovi, apportatori di rinnovamento e di progresso.

La borghesia, ceto numericamente forte, e benestante, ha riversato i suoi voti su d'Estaing, repubblicano indipendente con scarso seguito in Parlamento, il quale si è presentato agli elettori con un programma riformista, ma moderato.

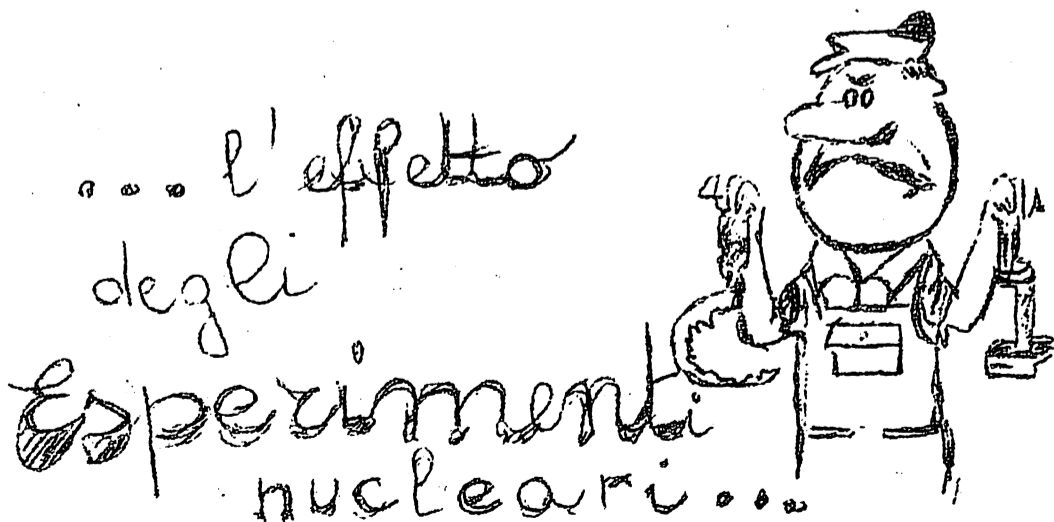
Mitterrand ha invece ottenuto l'appoggio dei ceti popolari e medi e dei gollisti di sinistra, realizzando il più vasto raggruppamento mai ottenuto attorno agli ideali della sinistra. La vittoria di Girard d'Estaing dimostra quindi che il popolo francese ha avuto il coraggio di operare un cambiamento profondo (anche se non radicale). Cambiamento che esprime l'esi-

genza di una politica rinnovatrice e consona alla situazione reale delle classi medie e popolari, alle quali il gollismo non aveva più nulla da dire o da offrire.

Il non indifferente successo elettorale ottenuto dal raggruppamento delle sinistre può voler dire inoltre che la Francia si trova spaccata in due e che sarà difficile, per Girard d'Estaing, riuscire a governare ed a concretizzare le promesse elettorali con l'esigua maggioranza parlamentare che si ritrova. Mitterrand, nelle dichiarazioni fatte subito dopo aver conosciuto i risultati elettorali, ha detto che i partiti della sinistra continueranno a portare un contributo costruttivo alla vita politica francese; questo dipenderà molto anche dall'atteggiamento del neo-Presidente e dal rapporto che saprà instaurare con esse.

Anche i rapporti col partito gollista non si preannunciavano tanto facili: d'Estaing ha però designato come Primo Ministro Chirac, la bestia nera dei gollisti "storici", che avevano puntato su Chaban Delmas.

Ad un mese dal suo insediamento all'Eliseo, il Presidente francese sta rispondendo solo in parte alle aspettative dei suoi elettori. Innanzitutto egli ha messo da parte il polveroso protocollo dei suoi predecessori, volendo apparire un presidente giovane e moderno, che dà poca importanza alle formalità, e questo è senz'altro un fatto positivo. Meno positive ci sembra invece la ripresa degli esperimenti nucleari ed il licenziamento in tronco del Ministro Jacques Charrier, che aveva pubblicamente criticato tali esperimenti, riaffermanti la mania di grandezza e di potere propria del gollismo.



Del resto, l'esplosione dell'atomica indiana puo' provocare un'escalation nella corsa agli armamenti nucleari e, a quanto pare, la Francia non sa sottrarsi a questa tentazione, nonostante le promesse elettorali del Presidente di inserire la Francia nei negoziati internazionali sul disarmo e la riduzione delle forze armate.

Nel campo dei provvedimenti sociali, d'Estaing ha aumentato il minimo dello stipendio dei lavoratori e delle pensioni, ma in misura minore di quanto avesse promesso durante la campagna elettorale. Un notevole impulso viene dato anche allo studio, soprattutto nel campo della preparazione e della specializzazione professionale. Questo puo' anche significare che si cerca di ovviare alla disoccupazione giovanile, rendendo la scuola una "area di parcheggio", una "sacca di contenimento" di forze, che non potrebbero essere tutte impiegate nel mondo del lavoro, e cercando di protrarre nel tempo lo scontro di classe.

Per quanto riguarda la politica estera, si è registrato l'incontro di Girard d'Estaing con il Cancelliere tedesco Schmidt e soprattutto un miglioramento dei rapporti Francia - USA; fatto, quest'ultimo, che trova scontente le sinistre, legate ad una certa idea della Francia di lascito "gaulliano": indipendenza nazionale e rifiuto delle superegemonie.

+++++

In conclusione, quale significato puo' avere per l'Europa e per l'Italia l'elezione di Girard d'Estaing a presidente della Francia?

L'elezione di Girard puo' costituire un fatto positivo per la Europa, nel senso che egli ha promesso di operare per l'unità politica europea entro il 1980 e di dare il proprio consenso al progetto per elezioni dirette in seno al Parlamento europeo. Il popolo italiano (e non soltanto il popolo), invece, puo' trarre esempio dai francesi, che hanno avuto il coraggio di operare un certo cambiamento politico.

Riteniamo infatti che, quando è necessario per il bene della comunità, non ci debbano essere posizioni ed uomini "intoccabili", come troppo di frequente succede in Italia, con le conseguenze che tutti possiamo vedere e che spesso dobbiamo pagare di persona.

I redattori

I COMITATI SANITARI DI ZONA

La Giunta Regionale Lombardia ha approvato nel Dicembre 1972 una legge che ci riguarda in modo particolare: la legge per l'istituzione dei Comitati Sanitari di Zona.

La legge prevede:

- istituzione e regolamentazione dei Comitati di Zona;
- finanziamento delle iniziative di medicina preventiva sociale e di educazione sanitaria.

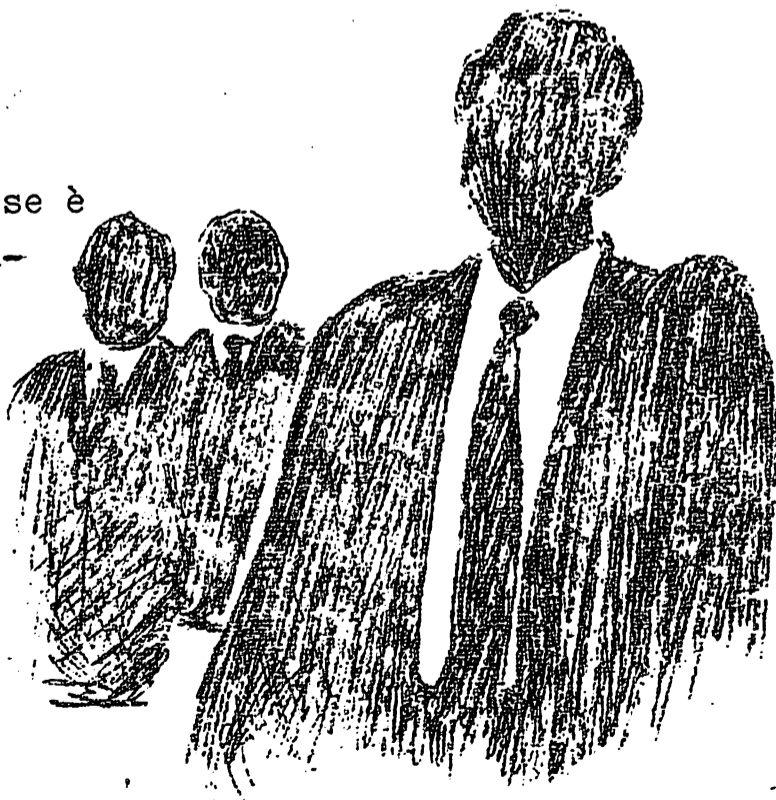
Questa legge assume particolare importanza in una regione ad alto livello industriale come è la Lombardia in quanto la medicina preventiva è basata su 2 momenti principali; la Medicina Scolastica e la Medicina del Lavoro.

L'attuazione della medicina preventiva ha anche uno scopo finanziario, in quanto si prefigge di risparmiare una parte delle spese sostenute per la cura e la lotta contro le malattie. Nella nostra Regione, ad esempio, le spese sostenute nel 1971 dal solo I.N.A.M. hanno superato abbondantemente i 343 miliardi di lire, dei quali quasi 83 miliardi per spese farmaceutiche.

La Giunta Regionale Lombardia ha affidato la realizzazione della medicina preventiva ai COMITATI SANITARI DI ZONA (CSZ) istituiti in via sperimentale con delibera della Regione stessa. L'istituzione dei C.S.Z. è stata fatta suddividendo i comuni della Regione in zone sanitarie in base alla dislocazione geografica dei comuni stessi. Il nostro paese è stato ascritto alla ZONA BERGAMO 2 che comprende 22 comuni e che fa capo a Villa d'Almè.

Questa scelta è stata fatta d'ufficio dalla Regione Lombardia in base a criteri geografici di carattere generale. L'appartenenza di un comune alla zona sanitaria a cui è stato

assegnato dalla Regione è subordinata all'approvazione del comune stesso. Ciò interessa particolarmente il nostro comu-



ne in quanto, molto probabilmente, dovremmo, in base alla nuova legge, servirci delle attrezzature e dei servizi mutualistici istituiti presso il comune capozona di Villa d'Almè, e non più di quelli di Ponte S. Pietro. Ciò comporta da parte della nostra popolazione un maggior disagio essendo i collegamenti con Villa alquanto scarsi rispetto a quelli che esistono tra Almenno S.B. e Ponte S. Pietro.

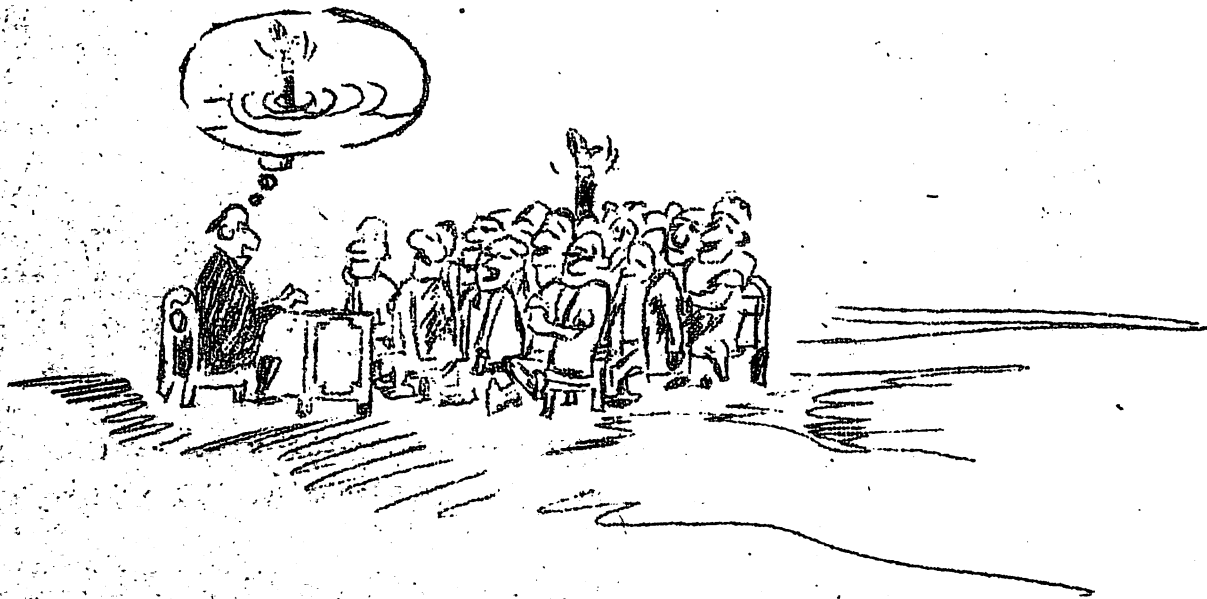
La gestione del Comitato Sanitario di Zona è affidata al Consiglio di Zona composto dai rappresentanti dei singoli comuni appartenenti. Il nostro comune, tenuti presenti i fattori prima descritti, ha preso posizione nettamente contraria alla nostra appartenenza a Villa d'Almè richiedendo di poter entrare nella Zona Sanitaria facente capo a Ponte S. Pietro.

Auspichiamo che questa legge regionale giunga presto ad una piena ed effettiva attuazione e che, integrata nella Riforma Sanitaria Nazionale, porti ad una pronta ed efficace risoluzione dei problemi di carattere sanitario che affliggono il cittadino italiano.

Questa legge rappresenta inoltre il primo passo verso la costituzione delle Unità Sanitarie Locali previste nel progetto di Riforma Sanitaria. Le Unità Sanitarie Locali dovrebbero essere gestite direttamente dai singoli cittadini per mezzo dei loro rappresentanti.

Siamo sicuri che a tale gestione sarà prestato il massimo della collaborazione poichè nessuno di noi è insensibile alla salvaguardia della propria salute. Ci auguriamo che tale interessamento sia continuo anche nell'esecuzione di molte altre riforme che ci colpiscono direttamente e a fondo come ad esempio, quella della casa e della scuola.

Giorgio - Giovanni



IL CONSIGLIO

20

di FABBRICA

Un gruppo di redattori ha pensato di prendere in considerazione, attraverso una ricerca con interviste, la situazione sindacale all'interno delle piccole fabbriche e stabilimenti che offrono lavoro ad alcuni almenesi. In questo numero riteniamo opportuno presentare gli organi di democrazia interna di una fabbrica, con particolare riguardo al Consiglio di fabbrica.

D. -Che cos'è il Consiglio di fabbrica?

R. -E' la nuova struttura unitaria sindacale a livello di fabbrica.

D. -Quando si sono costituiti i primi Consigli di fabbrica?

R. -Durante le grandi lotte che hanno impegnato il movimento operaio nel 1968-69. I positivi risultati ottenuti hanno favorito l'estendersi e il generalizzarsi progressivo di questa esperienza a tutto il movimento. Oggi quasi tutte le fabbriche organizzate sindacalmente hanno questa nuova struttura. Resta comunque l'impegno preciso di tutto il movimento affinché nessuna fabbrica sia priva del proprio Consiglio di fabbrica.

D. -Perché si sono costituiti i Consigli di fabbrica?

R. -All'inizio per organizzarsi meglio durante le lotte (migliore articolazione, più incisività con minor spesa per i lavoratori). La spinta maggiore è comunque venuta dalla necessità di avere strumenti adeguati per affrontare le nuove realtà aziendali con tutti i relativi problemi che riguardano le condizioni di lavoro (ritmi, carichi, nocività, straordinari, organici, orario di lavoro, turni). Le vecchie strutture (commissioni interne, rappresentanze sindacali aziendali) si mostravano sempre più inadeguate per affrontare seriamente questi problemi a livello articolato (reparto per reparto). Da qui l'esigenza di una nuova struttura per stimolare al massimo la partecipazione di tutti i lavoratori per la soluzione dei loro problemi. Ogni reparto, ufficio, o comunque un gruppo di lavoratori omogeneo per il tipo di lavoro svolto è rappresentato nel Consiglio di fabbrica da un proprio delegato; in questo tutti i problemi dei lavoratori vengono portati nel Consiglio di fabbrica e tutto quanto viene discusso e deciso in Consiglio di fabbrica viene portato ai

lavoratori attraverso i delegati.

vantaggi immediati per i lavoratori sono:

- maggior partecipazione e responsabilizzazione;
- maggior democrazia ;
- maggiore unità tra i lavoratori (unità che si costruisce dal basso confrontandosi su problemi concreti e reali, vissuti insieme ogni giorno superando tutti i pregiudizi o contrapposizioni ideologiche o partitiche);
- maggiore incisività nelle lotte;
- più potere in fabbrica nei confronti del padrone.

D. - Come viene fatto e funziona il Consiglio di fabbrica?

R. -Dopo aver diviso la fabbrica in gruppi omogenei, ogni gruppo elegge il proprio delegato con voto su scheda bianca, senza liste quindi di organizzazioni o altre. Tutti hanno diritto al voto e tutti possono essere eletti. Il delegato può essere revocato in qualsiasi momento da coloro che lo hanno eletto, previa assemblea e discussione del gruppo stesso.



Il Consiglio di fabbrica è l'organo politico che decide la linea da portare avanti in fabbrica, gli obiettivi, le lotte.... Soprattutto se numeroso, per maggiore funzionalità, il Consiglio di fabbrica elegge al suo interno un Comitato Esecutivo che ha solo compiti organizzativi e di coordinamento. Il Comitato Esecutivo ha inoltre il compito di contrattare col padrone in base a precisi mandati del Consiglio di fabbrica.

Per affrontare meglio, anche dal punto di vista tecnico, i vari problemi, il Consiglio di fabbrica può costituire delle Commissioni (commissione mensa, commissione ambiente di lavoro, commissione stampa, commissione scuola..).

Strumenti del Consiglio di fabbrica sono:

- assemblee di reparto, gruppo omogeneo;
- assemblee generali;
- comunicati su cartelloni per avvisare tempestivamente;

- giornalino periodico.

CONSIGLIO DI ZONA INTERCATEGORIALE: LOGICO SBOCCO DEI CONSIGLI DI FABBRICA.

Mai come oggi il movimento operaio si trova a dover affrontare problemi più generali, che vanno oltre la fabbrica, che interessano le condizioni di vita dei lavoratori non meno delle condizioni di lavoro in fabbrica.

Problemi delle tasse, dei trasporti, della casa, della salute, della scuola, delle riforme sempre ostacolate sono problemi che interessano tutti i lavoratori, indipendentemente dalla fabbrica o dalla categoria alla quale appartengono.

Questi problemi possono trovare soluzioni parziali a livello di territorio, di zona, solo dietro interessamento, mobilitazione e lotta dei lavoratori e degli abitanti interessati.

Lo sbocco più ovvio dei Consigli di fabbrica diventa un consiglio di zona intercategoriale in cui sono rappresentate tutte le fabbriche e tutte le categorie esistenti in zona.

Il discorso non si ferma qui. Riprenderemo l'argomento nel prossimo numero presentando la situazione sindacale delle nostre piccole fabbriche locali.

UN GRUPPO DI REDATTORI

PERCHE' NON ?
ASCOLTI ?

E' PAURA O ?
SUPERBIA ?



Almenno S.B.

23

e la COMUNITA' MONTANA

Con la legge del 3-12-1971, N° 1102 la Camera e il Senato hanno approvato le "Nuove Norme per lo sviluppo della Montagna". Le finalità di questa legge si possono riassumere in poche parole: promuovere la valorizzazione delle zone montane favorendo la partecipazione e l'attuazione dei programmi di sviluppo della montagna in armonia col programma economico nazionale e della Regione Lombardia.

Caratteristica di questa legge è la ripartizione del territorio montano, o parzialmente montano, in varie zone omogenee (che abbiano cioè gli stessi bisogni, le stesse esigenze) costituite da paesi vicini tra di loro.

Il nostro paese fa parte della COMUNITA' MONTANA DELLA VALLE IMAGNA che ha sede a S. Omobono. Ne fanno parte i seguenti comuni: Almenno S.B. (p. m. cioè parzialmente montano), Almenno S.S. (p.m.), Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Imagna, Fuipiano, Locatello, Roncola, S. Bernardo, Rota Imagna, S. Omobono Imagna, Strozza, Valsecca,

Ogni comune, l'anno scorso, ha espresso 3 rappresentanti votati dal Consiglio Comunale, 2 di maggioranza e 1 di minoranza, che sono entrati a far parte dell'ASSEMBLEA della Comunità montana che, per legge, deve essere convocata dal Presidente almeno tre volte all'anno.

Nella prima riunione dell'Assemblea, tenutasi nel luglio 1973, si è proceduto alla formazione della COMMISSIONE che doveva stendere una bozza dello STATUTO che ogni Comunità Montana deve adottare. In data 23-2-1974 l'Assemblea approvava all'unanimità lo Statuto della Comunità Montana della Valle Imagna che attualmente è in visione, per l'approvazione, alla Regione Lombardia.

L'importante ARTICOLO 3 dello Statuto precisa gli scopi della Comunità che sono principalmente:

1 - promuovere la crescita sociale e civile delle popolazioni assicurando ai cittadini adeguati servizi sociali ed assumendo iniziative finalizzate al raggiungimento di migliori condizioni di vita ivi comprese la salvaguardia e il potenziamento dell'occupazione;

2 - difendere l'ambiente ed agire per la difesa del suolo;

3 - attuare l'assetto del territorio nel quadro di un razio-

nale sviluppo zonale;

4 - tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, storico, artistico e culturale;

5 - operare per lo sviluppo economico e per il superamento degli squilibri esistenti nell'ambito della Comunità e della Regione con particolare riguardo al settore turistico, all'agricoltura montana, all'artigianato locale e all'industria;

6 - favorire la preparazione culturale e professionale della popolazione della Comunità."

Questi scopi e impegni assunti dalla Comunità Montana bastano a farci capire che la Comunità stessa è un atto importantissimo e vitale per l'economia sociale e per lo sviluppo del nostro paese. Starà ai rappresentanti dei vari comuni adoperarsi affinché l'azione della Comunità della Valle Imagna vada a beneficio di tutti i comuni (in particolare di quelli più arretrati socio_economicamente e culturalmente) e, nello stesso tempo, sia uno stimolo per lo sviluppo e il rinnovamento delle nostre comunità.

Lo Stato ci dà questa importante occasione per operare insieme, per cooperare allo sviluppo di tutti i paesi (e non solo di quelli favoriti da particolari condizioni e situazioni ambientali); è evidente che dobbiamo approfittarne.

GIULIO- BEPI- ANDREINA- RENATO

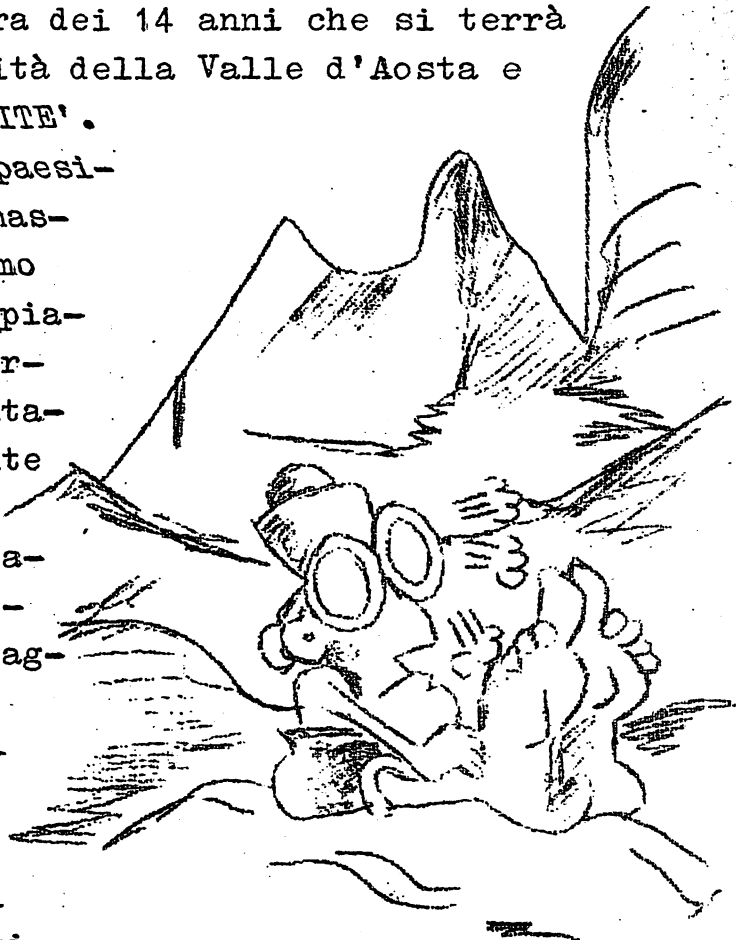


CAMPEGGIO

25
74

L'anno in corso si sta meritando l'aggettivo di austero per le molte limitazioni che sono state fatte al nostro vivere giornaliero per risparmiare alcune spese allo Stato. In tale clima di austerità alcuni giovani, con la collaborazione della Parrocchia, hanno pensato di abbinare un sano divertimento ad una lieve spesa organizzando un campeggio per ragazzi e ragazze al di sopra dei 14 anni che si terrà dal 4 al 18 AGOSTO in una località della Valle d'Aosta e precisamente GRAISSONEY LA TRINITE'.

Questa località è un grazioso paesino situato in prossimità del massiccio del MONTE ROSA; speriamo che tale informazione faccia piacere a coloro che amano in particolare le escursioni in montagna, poichè la zona circostante la località del campeggio si presta per piacevoli passeggiate, impegnative e non, da eseguirsi con un minimo di equipaggiamento, e cioè: scarponi, giacche a vento e, soprattutto!, volontà di raggiungere la meta stabilita.



A coloro che amano la vita di campeggio riteniamo inutile ricordare le piacevoli giornate che si trascorrono nel clima di amicizia che anima la vita comunitaria e che aiuta a superare anche le piccole eventuali difficoltà o avversità. Un gruppo di giovani del paese si è recato, domenica 2 giugno, in Val d'Apsta per porre le basi del campeggio. Abbiamo cercato un punto-base, cioè una baita che deve fungere da cucina-mensa e alloggio per le ragazze; inoltre ci siamo preoccupati di trovare nei pressi della baita un ampio spazio dove poter piantare le due spaziose tende e installare un campo di calcio e di pallavolo. Spazio e baita sono stati trovati...manca soltanto il personale... Sono aperte sin d'ora le iscrizioni presso D. AMPELIO FENILI (spesa per la partecipazione: £ 30.000).

PIERGIORGIO

«SFIDA alla FORZA»

di DAVID DIOP

David Diop (nato nel 1927 da padre senegalese e da madre del Camerun, morto in Africa nel 1960) visse tra l'Africa e la Francia. Poeta di grande forza lirica, esprime, nella sua produzione poetica, quasi con violenza i temi della protesta negra, accostandosi al movimento della "negritudine".

La "negritudine" è la riscoperta della "natura negra", il canto della dignità e dell'orgoglio della razza, in cui l'uomo nero trova la forza di ribellarsi allo sfruttamento spesso inumano esercitato nei suoi confronti dai colonialisti bianchi. Il movimento che si ispira alla "negritudine", sorto intorno al 1935 in quei territori africani che erano allora colonie francesi, ha trovato diffusione soprattutto tra i poeti africani, tra i quali Sedar Senghor (il presidente del Senegal) e Aimè Césaire.

Poiché i bianchi considerano inferiori a loro le popolazioni colonizzate, i poeti negri esaltano di proposito il colore della loro pelle; attraverso la presa di coscienza del valore della razza africana, meditando sulla lunga e triste storia del negro trascinato via dall'Africa, dello sterminio delle tradizioni e della cultura locali operato dai bianchi per imporre la mentalità del denaro e della tecnica, sono state poste le basi per la lotta anticoloniale.

Il limite di questo tipo di opposizione sta forse nel rischio di un "razzismo antirazzista", che farebbe perdere di vista molti problemi concreti e le condizioni reali di ciascuna regione africana e la sua situazione sociale.

Nella poesia che presentiamo David Diop analizza con stringatezza la sofferenza del negro schiacciato dal colonialista bianco; in un mondo di violenza come l'attuale bisogna saper opporre la forza alla forza, incominciando la lotta con un netto rifiuto di ogni inganno e sopruso.

La poesia "sfida alla forza" ci sembra attuale, considerando che alcuni stati africani (Mozambico, Angola, Guinea-Bissau) tuttora colonie del Portogallo sono saliti agli onori della cronaca. Infatti la sanguinosa lotta che i movimenti di liberazione stanno combattendo, a cui il regime dittatoriale di Caetano si era sempre opposto militarmente, ha causato il colpo di stato portoghese.

Rimane solo da augurarsi che col nuovo corso politico che si sta instaurando in Portogallo si sappia risolvere nel modo più dignitoso e più giusto il problema delle colonie, riconoscendo il diritto all'autodeterminazione dei popoli e l'effettiva uguaglianza delle razze (magari condivisa in teoria, ma poi smentita dal colonialismo di vecchio stampo e dal neo-colonialismo di carattere economico-industriale esercitato spesso nei confronti degli stati africani).

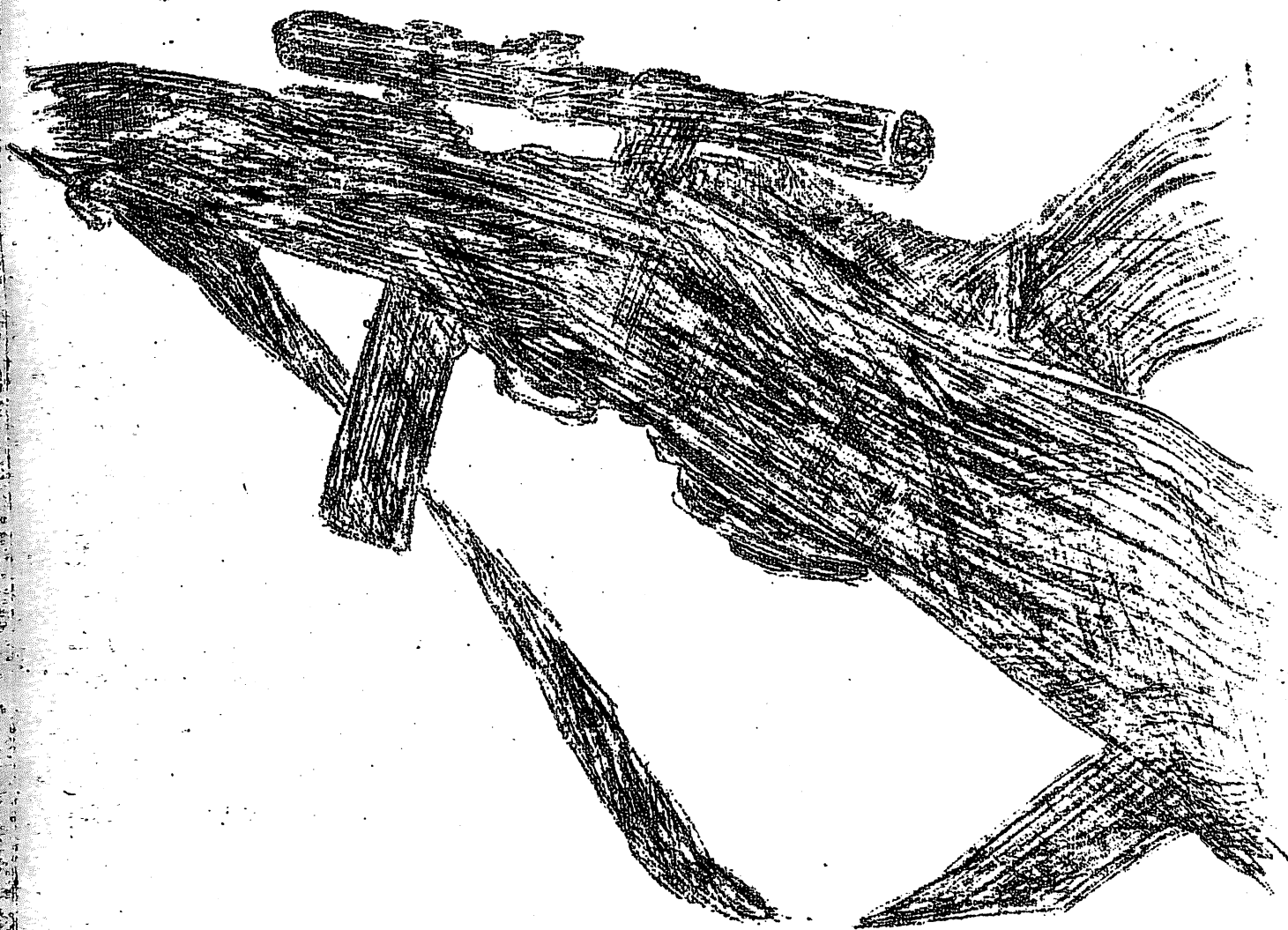
SFIDA ALLA FORZA

Tu¹ che sei curvo (2) tu che piangi
 tu che muori un giorno come questo senza sapere perchè
 tu che lotti che vegli per il riposo dell'Altro (3)
 tu che non guardi più con il riso negli occhi
 tu fratello mio dal volto di paura e d'angoscia
 rialzati e grida: NO!

— ° — ° — ° — ° —

- 1- Tu : il poeta si rivolge naturalmente all'uomo negro
- 2- Sei curvo: stai piegato sotto il peso dell'oppressione
- 3- Per il riposo dell'Altro: perchè chi ti domina possa condurre una vita tranquilla.

Antonietta



-E' vero che chi non paga le tasse va all'inferno?
- Sì, E chi le paga va in Paradiso con un diavo lo per capello.

Costa oltre duemila lire al litro l'olio extravergine*

- E quello sposato?

- L'ENEL vuole aumentare le tariffe:
-Un furto con scossa.

-I senza tetto hanno occupato le chiese.
-Aspettano il miracolo della moltiplicazione dei vani.

Perchè quasi tutte le banche hanno istituito la Cassa Continua?
-Per permettere la rapina continuata.

-Gli inglesi hanno inventato l'ombrello anticrimine a scarica elettrica.
- E noi il paravento antimafia a scarica barile.

-Il Governo o è in crisi o è in difficoltà.
-Ma quand'è che è al Governo?

-Si fa o non si fa questo compromesso storico?
-Per ora è un compromesso isterico.

- La situazione in Cile?
- I militari cileni non sono ALLENDEvoli.



Chinaglia è l'unico calciatore che canta, ma cosa canta?
-il "Rigoretto".

Riva e Rivera vogliono fare i Caroselli.
-Più dell'atletica gli interessa l'OMO.

Alain Delon si è dato all'ippica.
- La fortuna continua: dalle stelle alle stalle.

Come si chiama il "musical" di Morandi con la Pitagora ed altre belle donne?
-Jacopone da Godi.